

DOMENICA 22 NOVEMBRE

LA VERIFICA DELLA FEDE

Matteo 25, 31-46

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

Il Vangelo di questa domenica (Matteo 25, 31-46) propone la verifica della fede nella storia. I criteri sono clamorosamente ribaltati: non sono l'ortodossia dottrinale, né la scrupolosa osservanza liturgica, né anche la preghiera, non è il credo pronunciato, nemmeno l'appartenenza alla Chiesa, tutte dimensioni certamente molto importanti, ma solo se guidano e sostengono nell'essere fedeli e coerenti nell'attuare una solidarietà attiva nei confronti di chi vive situazioni di bisogno e tribolazione. Gesù di Nazareth rivela nella storia il volto di un Dio umanissimo, totalmente diverso da quella della religione del tempio; un Dio fuori dal tempio in mezzo alla gente. Ora afferma che la verifica della fede in lui è la concreta e misteriosa identificazione con le persone.

E quali sono?

“Ho avuto fame”: gli affamati, gli impoveriti, i 5 milioni di poveri assoluti in Italia ora 500mila in più come conseguenza della pandemia; uniti agli 800 milioni nel mondo già in condizioni estreme e ai tanti altri milioni in condizioni precarie. L'identificazione riguarda l'azione concreta, diretta, quotidiana a livello personale e organizzato, come ad esempio le mense e quella strategica, strutturale, politica, per modificare le situazioni; comprende l'informazione, la formazione, la coscienza e l'azione; la produzione del cibo e il suo spreco.

“Ho avuto sete”: è oggi riferito agli 800 milioni di persone che non hanno accesso all'acqua potabile; ripropone quotidianamente la grande, decisiva questione dell'acqua come bene comune, non oggetto di mercato e speculazioni; suona come monito a non sprecare.

“Ero nudo” si riferisce certo a chi è nudo per mancanza di vestiti, ma prima ancora a chi è denudato della propria dignità di persona perché discriminato, sfruttato, umiliato, emarginato. Rivestire chi è nudo è affermare la sua dignità.

“Ero malato”: riguarda tutte le persone ammalate, in situazioni e in modi diversi, nel rapporto tra corpo, anima, psiche; l'identificazione chiede attenzione, premura e cura sul piano personale e su quello strutturale della risposta sanitaria, la più adeguata possibile per professionalità e umanità.

Attualmente le persone ammalate sono milioni in tutto il Pianeta e richiedono disponibilità e qualità personali e insieme prevenzione e risposta organizzata soddisfacente.

“Ero forestiero”: fra le identificazioni con la sua persona che Gesù indica ci sono i forestieri, gli stranieri: il riconoscimento concreto, quotidiano ripropone questa questione planetaria decisiva nelle sue dimensioni strutturali: umane, culturali, etiche, economiche, politiche, legislative. Evidente che chi rifiuta lo straniero adducendo il riferimento alle radici cristiane, alla cultura cattolica nega il Vangelo stesso e disconosce nei fatti Gesù di Nazaret. Quindi il razzismo è anche nei suoi confronti.

“Ero in prigione”: è l'identificazione con chi è detenuto in carcere; richiede la doverosa conversione dalla mentalità vendicativa e della pena fine a se stessa a quella redentiva, riparatrice nei confronti delle vittime; a carceri a misura umana con progetti di lavoro e iniziative culturali; nel dopo carcere all'accoglienza ed al sostegno per percorsi di autonomia e responsabilità. Il Dio di Gesù non si incontra nel tempio, ma nell'umanità delle persone sofferenti.

Celebriamo l'Eucarestia il martedì e giovedì alle ore 8.00 in chiesa; la domenica alle ore 8.00 e 10.30 in sala Petris

INCONTRI DI CATECHISMO

<i>3^a media</i>	DOMENICA 9.30-10.30	Giuseppe 3346571920
<i>1^a media</i>	LUNEDÌ 18.00-19.00	Nicoletta 348 6058541- Paola 388 3985836
<i>3^a elementare</i>	MARTEDÌ 15.00-16.00	Alessandra 3282869011
<i>4^a elementare</i>	MERCOLEDÌ 14.15-15.15	Vanessa 3489532299
<i>Gruppo scuole superiori</i>	VENEDÌ 18.30-19.30	Nicoletta 348 6058541 – Paola 388 3985836
<i>5^a elementare</i>	SABATO 11.00-12.00	Elena 3402566212